

«Ci uniamo a Emil Banca per affrontare insieme le sfide dell'Appennino»

Edgardo Fornasero, direttore della Bcc di **Vergato**

di SIMONE ARMINIO

- VERGATO -

PARTIAMO dai fondamentali: l'insegna 'Bcc di Vergato' campeggia ancora in via Monari, angolo via Marconi, e probabilmente ci rimarrà anche dopo il primo dicembre. Giorno in cui ufficialmente la banca vergatese si fonderà con Emil Banca e Bcc di Parma, per creare un nuovo istituto da 47.304 soci, 154.648 clienti e 734 dipendenti in 89 filiali. Ecco, appunto, le filiali: cambieranno? «Le nostre quattro rimarranno lì dove sono, e allo sportello avranno le stesse persone di prima», assicura Edgardo Fornasero, direttore generale di Vergato, che nel nuovo istituto avrà un ruolo commerciale e di sviluppo dell'area Appennino.

Fornasero, è così importante che i dipendenti rimangano gli stessi?

«Fondamentale per una banca radicata sul territorio. In questi mesi, anzi, durante gli incontri e le assemblee, questa è stata forse l'unica preoccupazione emersa tra i soci».

Avete 110 anni e i conti in salute. Perché perdere indipendenza?

«Per fare oggi, volontariamente e con più potere contrattuale, quello che domani probabilmente avremo dovuto fare comunque».

Non c'è più spazio per i piccoli?

«Vede, noi siamo nati nel 1905 e da allora siamo sempre cresciuti, offrendo servizi, distribuendo ricchez-

za sul territorio e corrispondendo dividendi ai soci. Ma il mondo va ormai da tempo verso le fusioni: i piccoli, in ogni settore, si uniscono per avere più forza e capacità operativa in un contesto in cui i margini si assottigliano costantemente. Tanto più nel credito, dove norme nazionali e principi contabili internazionali si fanno sempre più complessi e onerosi. La fine del ragionamento è chiaro: anche chi oggi sta bene, come noi, in futuro potrà non riuscire più a stare sul mercato. Allora non è meglio unirsi finché si è in salute?»

Ai vostri soci, in fondo, la questione non sarà neppure interessata.

«Non direi, visto che abbiamo visto una partecipazione straordinaria e inattesa in assemblea: 250 persone

e 450 deleghe, su 1.483».

Quali, però, i vantaggi?

«Prima di tutto la possibilità di poter fare vedere allargarsi i nostri orizzonti a tutto l'Appennino, e poter fare economie di scala con altri territori prima a noi preclusi, poiché presidiati da altre banche cooperative».

E di concreto, ai soci e clienti?

«La possibilità di offrire servizi che prima, per le nostre dimensioni, non eravamo in grado di offrire».

Serve un esempio.

«Un'assistenza specifica ai nostri giovani desiderosi di avviare una nuova startup; una una maggiore esperienza in merito al sostegno all'internazionalizzazione per le imprese, oppure strutture dedicate esclusivamente a singoli servizi, che noi, per le nostre forze e dimensioni, non potevamo permetterci. E infine molte opportunità di esperienza e

crescita per i nostri giovani dipendenti».

I grandi gruppi però perdono un contatto col territorio.

«Ma Emil Banca non è un grande gruppo, piuttosto una grande banca di credito cooperativo. E quella formula, credito cooperativo, non è un vezzo, mi creda, ma un' appartenenza che impone certi obblighi».

Ce ne mostri qualcuno.

«Molti grandi gruppi stanno chiudendo filiali di montagna, ad esempio a Riola...».

È una frazione di

Vergato, non bastava la filiale nel capoluogo?

«No, perché il punto non è piazzare una bandierina su una mappa, ma guardare a tutte quelle famiglie di Riola, Camugnano, Gaggio, che in quello sportello hanno un servizio indispensabile. Perciò non conta chiedersi quanto renda: noi li dobbiamo esserci, e basta».

Come sta l'Appennino?

«Continua a soffrire. Molte aziende hanno chiuso i battenti o si sono ridimensionate, e ciò ha impoverito le famiglie. Ma si tratta di famiglie dalle radici contadine, e i contadini, soprattutto quelli di montagna, sono abituati ad affrontare le difficoltà e non solo in tempi di crisi».

Si resiste, dunque?

«Passati gli anni peggiori, lentamente stiamo risalendo. La tendenza si è invertita: il 2017 sarà migliore del 2016, i mutui sono ripartiti, e parlo di mutui reali, e non delle surrogate, ovvero i trasferimenti del debito da un istituto all'altro che hanno drogato le statistiche finora. Al contempo, le imprese hanno ripreso a investire, e a cercare nuovi spazi. Uno di questi è il turismo che finora è sempre andato a macchia di leopardo, con pochi luoghi e pochi eventi sconnessi. La scommessa è farne il motore dell'Appennino di domani. Una sfida affascinante, ma che possiamo vincere solo se facciamo filiera e giochiamo tutti insieme. Ecco perché ci siamo uniti».



Peso: 93%

**Cena a favore dell'Ant**

CENA di beneficenza per l'Ant, domani alle 20 nella sala civica di Castel d'Aiano per iniziativa del gruppo locale di volontariato coordinato da Carlo Gualandi con la collaborazione del Comune. Oltre al sindaco Salvatore Argentiere e ai benefattori, interverrà l'oncologa Anna Fortuzzi che guida lo staff dell'assistenza domiciliare. Nei cinque anni passati il gruppo ha consegnato all'Ant la considerevole cifra di 17.500 euro. Info. 333-4015060

GENITORI QUASI PERFETTI

INCONTRO MARTEDÌ ALLE 20,30 NELLA CASA DELLA CULTURA E DELLA MEMORIA DI MARZABOTTO

**Gaggio, festa della vittoria**

DOMENICA a Gaggio festa della vittoria e delle Forze Armate. Alle 9,30 raduno in piazza, alle 10 Messa in suffragio dei Caduti e alle 11 deposizione di una corona al sacrario nel parco della Rimembranza. Terranno i discorsi ufficiali il sindaco Maria Elisabetta Tanari ed un rappresentante del locale gruppo Alpini; gli alunni delle scuole medie Salvo D'Acquisto leggeranno quindi una serie di documenti relativi alla Grande Guerra. La cerimonia si chiuderà con il "rancio speciale" nelle mense dell'industria Saeco



Peso: 93%